

SCHEDA

05

LA VOCAZIONE FAMILIARE



SCOPO

I partecipanti ripercorrono la loro storia d'amore, ne approfondiscono gli aspetti peculiari alla luce di Amoris Laetitia (AL) e operano delle scelte per coltivare con consapevolezza il loro amore e la loro storia.



MODALITÀ

Tutti insieme, a coppie o personalmente, in piccoli gruppi.



LUOGO

Salone e stanze.



TEMPI

110' circa



MATERIALE

Pongo o mattoncini colorati, dono per i testimoni.

Per ogni partecipante: foglio con le domande di lavoro e i testi per la preghiera, penna, copia di AL, foglio ¼ di A4.

Per l'attività con i ragazzi: cartellone, pennarelli, pongo, stampini.



TESTIMONI

Per approfondire Amoris laetitia – nel secondo momento – suggeriamo la testimonianza di una o massimo due coppie di sposi (magari con età ed esperienze diverse): ricordiamo di individuare per tempo la o le coppie, di offrire loro tutti gli strumenti utili a preparare la testimonianza (di max 15').

PRIMO MOMENTO

Dalla vita


(20' circa)



1. Una volta costituito il gruppo e sistematosi in cerchio, un accompagnatore porge i saluti di rito, in presenza di nuovi partecipanti promuove presentazioni reciproche e, dopo aver inviato i ragazzi con i rispettivi educatori allo spazio loro dedicato, presenta l'incontro che ruota attorno ai numeri 72-74 di AL¹.
2. La guida sollecita i partecipanti a fare memoria della loro storia d'amore, a delinearne i passaggi vocazionali fondamentali, gli ingredienti irrinunciabili, gli inciampi... per poi realizzare una scultura con il pongo (o i mattoncini colorati) che ne sia rappresentativa. Mentre chi vive la vita di coppia può lavorare pensando alla propria storia, gli eventuali single presenti possono fare riferimento – per quello che conoscono – alla storia della loro famiglia d'origine oppure al loro cammino di vocazione.
3. Ognuno presenta e depone in un apposito spazio la propria scultura corredandola soltanto con un titolo.

¹ *Del numero 72 si consideri in modo particolare la parte finale: “[...] Il matrimonio è una vocazione, in quanto è una risposta alla specifica chiamata a vivere l'amore coniugale come segno imperfetto dell'amore tra Cristo e la Chiesa. Pertanto, la decisione di sposarsi e di formare una famiglia dev'essere frutto di un discernimento vocazionale.”*

SECONDO MOMENTO

(60' circa) 

Alla Parola

1. Un accompagnatore – in sintonia con l'obiettivo dell'incontro – invita il gruppo a lasciarsi guidare da Amoris laetitia nel rileggere la propria vocazione familiare: offre dapprima una breve presentazione del capitolo terzo e successivamente dà modo di approfondire alcuni numeri dell'Esortazione. La prima parte dell'intervento – per il quale si può fare riferimento al testo in nota²

² *“Il terzo capitolo di Amoris laetitia ha un ruolo importante in quanto si propone di illustrare sinteticamente gli insegnamenti del Magistero (AL, 60): in particolare Papa Francesco delinea le fondamentali caratteristiche del matrimonio, cioè l'unicità, l'indissolubilità, la sacramentalità e l'apertura alla vita con il dovere dell'educazione dei figli, facendo abbondanti citazioni della Costituzione Pastorale Gaudium et Spes del Vaticano II, dell'Enciclica Humanae vitae di Paolo VI e dell'Esortazione Apostolica Familiaris consortio di Giovanni Paolo II. Francesco si pone in linea di continuità con questi insegnamenti: tuttavia egli non compie un'operazione di mera ripetizione, ma ne traccia il quadro in modo originalissimo. Partendo dalla constatazione che “tutta la formazione cristiana è prima di tutto l'approfondimento del Kerygma” (AL, 58) cioè Gesù nato, morto e risorto per noi, egli osserva che tutto il nostro insegnamento sul matrimonio, per non divenire “mera difesa di una dottrina fredda e senza vita” non può “cessare di ispirarsi e di trasfigurarsi alla luce di questo annuncio di amore e salvezza” (AL, 59): pertanto egli rilegge tutto il Magistero in una luce cristologica, ponendo Gesù al centro. Cristo infatti recupera e porta a compimento il disegno originario di Dio sul matrimonio rispetto alla concessione mosaica del divorzio (AL, 62), restaurandolo “a immagine della Santissima Trinità, mistero da cui scaturisce ogni vero amore” (AL, 63). Vale la pena ripercorrere le tappe che il Pontefice pone in evidenza: “L'esempio di Gesù è paradigmatico per la Chiesa. [...] Egli ha inaugurato la sua vita pubblica con il segno di Cana, compiuto ad un banchetto di nozze (cfr. Gv 2, 1-11). Ha condiviso momenti quotidiani di amicizia con la famiglia di Lazzaro e le sue sorelle e con la famiglia di Pietro. Ha ascoltato il pianto dei genitori per i loro figli, restituendoli alla vita e manifestando così il vero significato della misericordia, la quale implica il ristabilimento dell'Alleanza. La stessa incarnazione e vita di Gesù nella Famiglia di Nazaret ci è non solo di modello esteriore ma interiore illuminazione: è quel “profumo di famiglia” che ha affascinato – sottolinea Francesco – tante generazioni di Santi (AL, 65).*

Il capitolo si sofferma poi a lungo ad esaminare la rilevanza della famiglia nella vita della Chiesa: in essa, attraverso il matrimonio, è restituita la “Immagine e somiglianza” della Santissima Trinità, mistero da cui scaturisce ogni vero amore (AL, 71). Pertanto, non si può accettare l'idea – oggi molto diffusa soprattutto nelle giovani generazioni – che questo sia solo una “convenzione sociale”: il matrimonio, piuttosto, rappresenta una vera e propria vocazione ed una scelta di vita che può essere assunta solo attraverso un percorso di discernimento (AL, 72-73).

– cerca di dare risposta a due domande: su cosa verte il capitolo terzo di *Amoris laetitia*? Quali gli aspetti oggetto di approfondimento nell'incontro?

Nella seconda parte invece, si propone la lettura integrale dei numeri 72,73,74 (i partecipanti possono seguire il testo sulla loro copia di AL) e a seguire la testimonianza di una coppia (max due coppie di diverse età) di sposi che declini quanto letto in AL, nel racconto della loro esperienza di vita.

Per preparare la loro testimonianza, mantenendosi entro i 10'-15', oltre alla lettura dei numeri citati di AL, si possono offrire agli ospiti i seguenti spunti:

- Il matrimonio è vocazione: come avete valorizzato e continuate a mantenere viva questa realtà nel vostro cammino insieme?
- Come riconoscere la grazia del Signore nella vita di coppia e come lasciarla operare?
- In che modo vi fate testimoni del dono d'amore di Cristo per l'umanità?

2. Al termine della testimonianza, dopo eventuali domande, un accompagnatore ringrazia gli ospiti (magari con un semplice dono) che, secondo il loro desiderio, possono fermarsi o lasciare l'incontro.

Il gruppo, invece, suddiviso in piccoli nuclei in cui le coppie di sposi rimangono unite, continua ad interrogarsi a partire da alcune provocazioni:

- Come coppia raccontate brevemente come e quando vi siete incontrati e che cosa vi ha aiutato a riconoscervi dono di Dio, l'uno per l'altra. (I single possono fare riferimento alla storia della loro famiglia d'origine o al loro cammino vocazionale: in quest'ultimo caso si soffermeranno su ciò che li ha aiutati a riconoscere la loro vita come dono).
- Viviamo il nostro stato di vita come vocazione?
- Ci sono degli atteggiamenti, delle attenzioni, delle azioni da attuare concretamente per mantenere viva la dimensione vocazionale del nostro matrimonio (o più in generale della nostra vita)?

3. Ciascun gruppo riporterà all'assemblea cosa è emerso nel confronto soprattutto in relazione all'ultima domanda.

TERZO MOMENTO

Alla vita

(30' circa)



1. Su invito di un accompagnatore, ripensando a quanto scoperto nel confronto con AL, con i testimoni e col gruppo, ogni coppia o singolo fa' proprio un impegno utile a coltivare la dimensione vocazionale nel matrimonio o più in generale nella vita. Con poche parole ciascuno riporta l'impegno su un foglio formato cartolina, riprende la scultura rappresentativa della propria storia d'amore e la modifica o completa con un particolare che rimandi all'impegno. Sculture e fogli-impegno vengono raggruppati al centro del cerchio in modo che tutti possano vedere sculture e impegni altrui così da trarne arricchimento. Può essere utile fotografare il lavoro svolto affinché ciascuno ne abbia traccia.
2. Il gruppo accoglie i ragazzi che – dopo l'eventuale condivisione del proprio lavoro – si uniscono agli adulti per la preghiera i cui testi sono raccolti nel foglietto. L'assistente o un accompagnatore invita al raccoglimento, al canto di invocazione allo Spirito Santo e, infine, all'ascolto del brano evangelico (Gv 2,1-11):

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

3. La guida, in sintonia con quanto approfondito nell'incontro commenta il brano evangelico, quindi, per avere la grazia di mantenere desta la vocazione nel matrimonio e nella vita, invita gli adulti ad affidarsi al Signore e ad affidargli gli impegni presi: alcuni lettori si alternano nella lettura degli impegni, oppure ognuno legge un impegno. Tutti insieme concludono con la seguente preghiera:

Signore, ti ringraziamo d'averci dato l'amore. Ci hai pensato insieme prima del tempo, e fin da allora ci hai amati così, l'uno accanto all'altro. Il nostro amore è nato dal tuo, immenso, infinito. Che esso resti sempre espressione genuina del tuo, senza che il gusto intenso di sentirsi vicini attenui il sapore della tua presenza fra noi, e senza che il reciproco godimento delle cose belle che sono in noi ci allontanano dal fascino della tua amicizia.

Se per errore o per un malinteso affetto un giorno ci allontanassimo da te, fa che il vuoto e la solitudine della tua assenza ci scuotano profondamente e ci riportino alla ricerca immediata del tuo volto.

Signore, che tutto di noi conosci, fa' che apprendiamo noi pure l'arte di conoscerci profondamente; donaci il coraggio di comunicarci integralmente le nostre aspirazioni, gli ideali, i limiti stessi del nostro agire. Che le piccole inevitabili asprezze dell'indole, i fugaci malintesi, gli imprevisti e le indisposizioni non compromettano mai ciò che ci unisce, ma incontrino, invece, una cortese e generosa volontà di comprenderci.

Dona, Signore, a ciascuno di noi gioiosa fantasia per creare ogni giorno nuove espressioni di rispetto e di premurosa tenerezza; e fa' che la nostra scelta vocazionale di vita coniugale continui quest'arte creatrice d'affetto, che, sola, ci riporterà all'incontro continuo con te che sei l'Amore, da cui il nostro si è staccato come una piccola scintilla. Amen

4. Un accompagnatore conclude l'incontro sottolineandone i passaggi più rilevanti, invita a portare con sé le sculture realizzate e ricorda l'incontro successivo.

Attività per i figli



1. L'educatore raccoglie il gruppo di bambini e ragazzi intorno ad un cartellone con al centro il titolo "L'amore in famiglia..." e li interpella chiedendo loro di raccontare le occasioni in cui riconoscono l'amore (tra i genitori, dei genitori per loro, tra fratelli, dei nonni per loro nipotini e per i loro genitori...). Come si trattasse di un brainstorming l'educatore annota brevemente sul cartellone gli esempi condivisi dai ragazzi.
2. In un secondo passaggio l'educatore chiede ai ragazzi di raccontare in quali occasioni avvertono la presenza di Gesù nella loro famiglia: anche questi esempi vengono annotati sul cartellone.
3. L'educatore ripercorre gli esempi condivisi dai ragazzi e sottolinea come siano molti i protagonisti e le modalità con cui l'amore abita le loro relazioni familiari. Quindi invita ciascuno a realizzare con il pongo un piccolo oggetto che rappresenti l'amore in famiglia (per i più piccoli si possono impiegare gli stampini a forma di cuore, fiore... i più grandi invece possono lavorare su qualcosa di più complesso come l'abbraccio, il dono, le mani unite tra loro...). Gli oggetti realizzati possono essere uniti – in vista della preghiera – alle sculture elaborate dagli adulti.

